

48

48ª Fiera del Levante

Bari 7/17 settembre 1984

IL MEZZOGIORNO RIFÀ I CONTI

- Sono in crisi i quadri di riferimento, Comunità europea e Cassa, se ne costruisce uno nuovo e più dinamico
- È finita la predominanza del nord industriale, le soluzioni si cercano nel mare aperto di nuove forme di sviluppo

BARI — La «Giornata del Mezzogiorno» ha cambiato programma. Introdotta da due sessioni che entrano nel merito di temi che sono di carattere generale, nazionale ed internazionale: «Il sistema scientifico e tecnologico del Mezzogiorno nel contesto europeo e la collaborazione con i paesi del Mediterraneo»; «I divari interni al Mezzogiorno con particolare riferimento alle aree urbane». La discussione politica generale potrà tener conto, se vuole, della crescita ed autonomia acquisita dalle forze economiche organizzate nel cercare di fornire un nuovo quadro di riferimento allo sviluppo di queste regioni.

La Cassa è morta troppo tardi e male. Dopo lunghi mesi durante i quali il Tesoro realizzava, un po' alla volta, la difficoltà di continuare a finanziare forme di spesa dalla produttività sempre meno verificabile. Ma la crisi finanziaria ha, dietro di sé, l'insofferenza per l'idea stessa di un programma di riequilibrio economico interregionale e l'incertezza sul modo in cui potrebbe essere ricalcato oggi, in un quadro di mutamenti che trasformano lo stesso apparato industriale del Nord. E cioè una crisi più pericolosa di quanto si pensi perché in vaste aree di latente preoccupazione prevalente è la concentrazione, l'internazionalizzazione degli interessi organizzati nelle imprese.

L'occupazione, il riequilibrio del reddito, la produttività del sistema (rispetto a quella d'impresa) vengono buoni ultimi nell'ordine degli interessi.

Da questo mutamento è nata una tattica di logoramento. I nuovi temi, come la preminenza dell'area scientifica e l'assistenza tecnica ed i servizi alle imprese, l'introduzione della concorrenza nel mercato finanziario hanno marciato per conto loro. Non si è proceduto ad inquadriarli in nuovi assetti ideologici. Il risultato è nel dover fare i conti con proposte di mutamento che sono in contrasto col modo in cui viene portata avanti la ristrutturazione industriale del nord. Non si tratta solo, o principalmente, di spartizione di risorse in un bilancio statale tanto dilatato quanto incapace di promuovere gli investimenti. Male hanno fatto quanti hanno messo al centro questo punto. Si tratta proprio del modo in cui deve organizzarsi il quadro di riferimento dell'economia, cioè di rapporti fra interessi e forze sociali.

L'ostentazione di liberismo ideologico, di rinvio ai meccanismi di mercato (quanti sono gli adattati a certi interessi) è il battistrada di soluzioni che potevano attuarsi anche con la Cassa o con la Comunità europea così com'è. Se invece guardiamo all'esperienza di dispersione delle risorse in mille rivoli, il successo avuto a caso da isolate aggregazioni di imprese — viene in primo piano l'esigenza di svolgere una forma di programmazione che sia mezzo di selezione e quindi di risparmio delle risorse in aderenza a criteri di redditività. Obiettivo perseguibile non solo con l'attuale espressione di autonomie, sia a livello degli Enti locali che delle aggregazioni di imprese, ma che si presenta come esigenza di cooperazione in vista di un loro ampliamento.

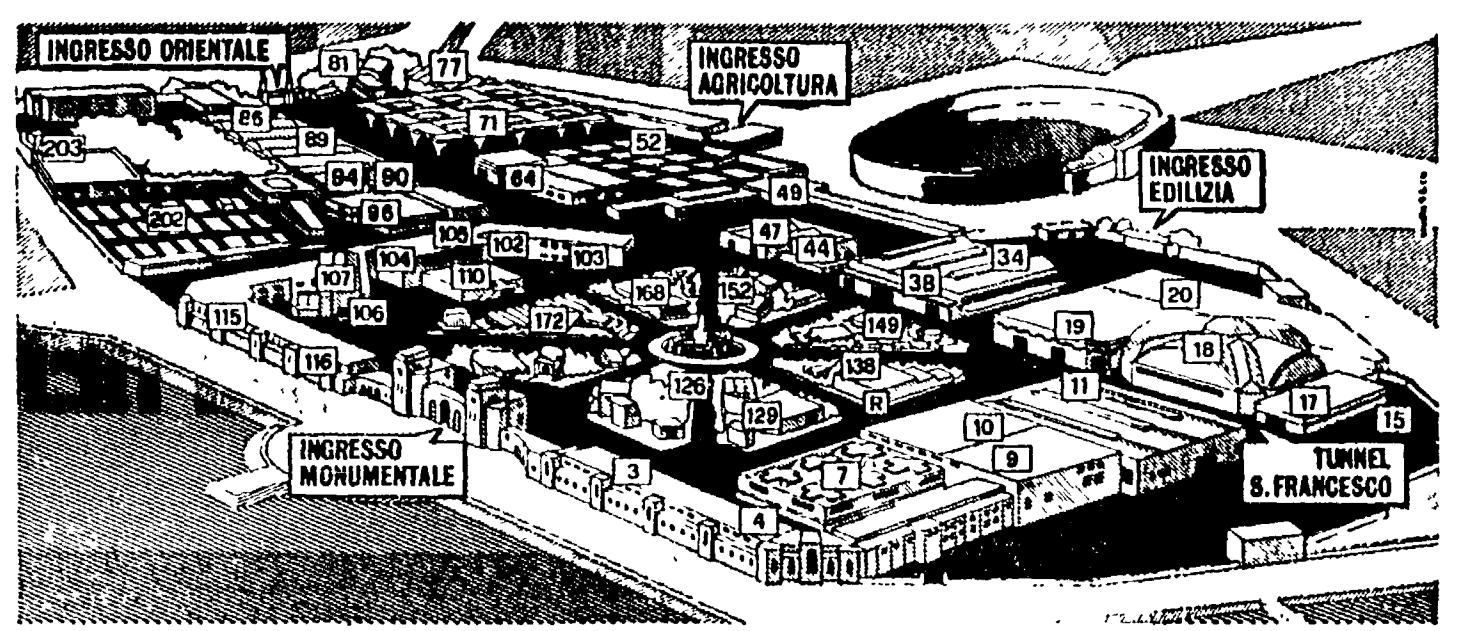
Quanto più largo è il numero di enti, imprese, organizzazioni professionali che entra in modo autonomo in un processo di sviluppo, tanto più grande e specifica si presenta l'esigenza di coordinarli e metterli in condizioni di agire su traguardi comuni, in sinergia. Ed in molti casi bisogna fare proprio il contrario di ciò che ha fatto la Cassa e il sistema dei Fondi europei.

Si prenda l'insieme di interventi, connessi fra loro, per un assetto del territorio più produttivo. La partita della forestazione è stata giocata separatamente dal riassetto geologico, dal recupero produttivo in certi casi, di insieme territoriali interni che non restano peraltro inerti e vuoti ma sono interessati da nuove infrastrutture, da potenzialità di utilizzazione nuove. La utilizzazione delle risorse idriche, nelle aree collinari e montane, è rimasta in secondo piano rispetto alla spartizione nell'uso delle acque; di qui la politica degli invasi avulsa dal riassetto socio-produttivo del territorio.

Cosa può significare, oggi scienza e innovazione nel Mezzogiorno se non riusciamo ad affrontare in un progetto unico le migliaia di interventi avviati o da avviare in questa direzione?

Sono molti ad avvertire che il salto da fare è grosso, ha forti implicazioni qualitative. Viene detto apertamente, ad esempio, per gli interventi in risposta ai danni sismici. Quasi ogni regione del Sud è interessa-

48ª Fiera del Levante



SEZIONE	NUMERO	SEZIONE	NUMERO
INGRESSO ORIENTALE	1-4	INGRESSO AGRICOLTURA	111-112
INGRESSO AGRICOLTURA	5-10	INGRESSO EDILIZIA	113-114
INGRESSO EDILIZIA	11-15	INGRESSO MONUMENTALE	115-116
INGRESSO MONUMENTALE	16-20	TUNNEL S. FRANCESCO	117-118
TUNNEL S. FRANCESCO	21-25		

AFFARI E IDEE

I temi dominanti: COOPERAZIONE INNOVAZIONE IRRIGAZIONE

L'autentico ciclone che si è abbattuto sul Mezzogiorno, con la decisione del Governo di mettere in liquidazione la Cassa per il Mezzogiorno e di rivedere radicalmente le politiche di intervento straordinario dello Stato, a sostegno della parte più debole del Paese, introduce nuovi elementi di dibattito per questa edizione della Fiera del Levante, quantotissima della serie, che si svolge a Bari dal 7 al 17 settembre.

Tradizionale momento di verifica dello stato di salute dell'economia del Paese, all'indomani della parentesi estiva, la Fiera del Levante aggiunge dunque quest'anno anche questa notazione specifica alle ragioni che inducono tutti gli osservatori a puntare gli occhi sulle dieci giornate baresi, che hanno preso il via, come vuole la consuetudine, con un impegnato discorso del Presidente del Consiglio del Ministero.

La Fiera del Levante, si sa, non è solo un appuntamento d'affari, al quale partecipano migliaia e migliaia di espositori di ogni parte del mondo e decine di migliaia di operatori economici, anch'essi provenienti dagli angoli più remoti della terra; al trecentomila metri quadrati di quartiere espositivo si aggiungono i dibattiti e gli incontri di studio dedicati ai temi di maggiore attualità, legati ai settori espositivi ma anche ai problemi di crescita dell'area geografica nei cui confronti la Fiera esercita la sua capacità di attrazione più immediata.

Ecco dunque che, accanto ai temi economici di carattere generale, quello dello sviluppo del Mezzogiorno acquista a Bari, durante le giornate fieristiche, dimensioni e peso più che notevoli e impegna di sé molti degli appuntamenti operativi. Fiera di prodotti, ma anche Fiera di idee, la Fiera del Levante alimenta il dibattito, in particolare con la annuale «Giornata del Mezzogiorno», che quest'anno si preannuncia ancor più densa di interesse di quanto non lo siano state tutte le edizioni precedenti (e sono ormai trent'anni che gli incontri si susseguono). L'ultimo sabato fieristico, il 15 settembre, sarà dedicato a questo tema, mentre, praticamente, dal 7 al 17, ogni giorno altri convegni vedranno impegnati tecnici, studiosi, amministratori, operatori, anche esteri. E il caso, in particolare, del secondo colloquio internazionale sui problemi dell'irrigazione, in programma dal 12 al 14 settembre, per iniziativa dell'Ente Irrigazione in Puglia, Lucania ed Irpinia e della Scuola Internazionale dell'Energia Solare ed il Risparmio Energetico, e con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri.

Questo appuntamento fa capo ad una delle quattro specializzate che accompagnano, negli stessi giorni, la Campionaria Internazionale: Agrilevante, rassegna dedicata all'agricoltura ed alla zootecnia. Le altre sono Edilevante (macchine ed attrezzature per l'edilizia), Salone del Veicolo Industriale e Salone dell'Alimentazione, Vini, Liquori e Dolciaria. Una Campionaria Generale e quattro specializzate tutte finalizzate ad un comune obiettivo di promozione commerciale, di sviluppo dei contatti, di confronto di idee e di programmi al servizio della crescita civile — concetto assai più ampio della semplice e pur vitale caratterizzazione economica — dell'ambito geografico di cui la Fiera del Levante è, nello stesso tempo, dialettica interlocutrice e significativa espressione: interlocutrice nella misura in cui introduce temi e proposizioni operative sempre nuovi; espressione significativa perché interpreta l'ansia del Sud e del Mediterraneo di farsi partecipi e protagonisti del processo di sviluppo che li tocca da vicino e li coinvolge.

In questo scorcio di anno gli indicatori economici e congiunturali, sono estremamente contraddittori e contrastanti, non solo in Italia, ma in tutto il mondo. Gli equilibri instabili che muovono i rapporti fra Stati piccoli e grandi e fra blocchi di potenze, sono qua e là sul punto di spezzarsi con conseguenze imprevedibili per tutti. Dall'osservatorio fieristico si possono cogliere poi elementi di riflessione sull'evoluzione economica e sociale della vasta area alla quale la Fiera più direttamente si rivolge: le regioni centro-meridionali italiane — toccate dalle vicende politiche più recenti — e quelle dell'arco mediterraneo; le une e le altre percorse da un analogo fremito di crescita, sia pur differenziato dall'influenza di fattori assai diversi.

Le condizioni naturali, geografiche, climatiche concorrono a fare, del gran lago mediterraneo, una entità per molti aspetti omogenea e per altri complementare, sulla quale si possono — e si debbono — innestare discorsi di cooperazione, che cancellino diffidenze e sfiducia ed introducano momenti di coordinamento necessario per tutti. Punta avanzata di una Europa alla ricerca di dimensioni più consone alla sua tradizione di sviluppo civile e tecnico: il Sud dell'Italia non può trascurare la realtà geografica che ha di fronte; non può farlo non solo nel proprio interesse, ma anche e soprattutto nell'interesse più vasto della Comunità Europea, che ha, tra le sue politiche fondamentali, anche quella mediterranea.

In questo modo si spiegano l'attivismo della Fiera del Levante e le molteplici iniziative che essa promuove e patrocinia nel corso dell'anno. A settembre la Campionaria Generale Internazionale richiama alcune migliaia di espositori e quasi tre milioni di visitatori, italiani stranieri. Oltre quaranta Paesi partecipano ufficialmente alla «Galleria delle Nazioni», con presentazioni collettive o monografiche. Più o meno altrettanti sono presenti attraverso

CARTA DI IDENTITÀ

48ª Fiera del Levante

- Agrilevante
- Edilevante
- Salone del Veicolo Industriale
- Salone dell'Alimentazione, Vini, Liquori e Dolciaria

Superficie generale, lorda espositiva	mq	500.000
di cui in padiglioni		145.000
all'aperto		155.000

ESPOSITORI

Titolari di contratti di partecipazione		
Agrilevante	346	per un totale di 927 ditte rappresentate
Edilevante	379	975
Veicolo Industriale	43	
Veicolo Industriale - Settore Componenti	38	
Alimentazione	129	394
Partecipazioni estere	107	963
Fiera del Levante	1729	4764

* Secondo il nuovo sistema statistico di contabilità fieristica predisposto dal Ministero dell'Industria e Commercio.

so i prodotti esposti da singoli fabbricanti o da importatori. Un altro comparto rilevante, nel panorama della Campionaria Generale, è quello delle partecipazioni dei grandi enti pubblici e delle maggiori aziende private, che abitualmente presentano a Bari i loro programmi di investimento nelle regioni del Sud e le proiezioni verso l'altra sponda mediterranea.

Poi ci sono le quattro specializzate. Agrilevante è il salone specializzato delle macchine e delle attrezzature e tecnologie per l'agricoltura e per la zootecnia. In un'area nella quale il settore primario dà ancora occupazione in misura percentualmente superiore a quella delle altre regioni centro-settentrionali ed in cui le potenzialità di un territorio sovente pianeggiante (e sovente privo di risorse idriche) sono ancora non del tutto evidenziate, le attenzioni per l'agricoltura non possono restare secondarie e devono, anzi, sostanziarsi di nuove proposte e di più insistenti e concreti allestimenti, specie per i giovani.

I temi dominanti di Agrilevante '84 sono l'irrigazione, l'innovazione, la cooperazione; si tratta di temi che non attoniscono alla sola problematica locale ma coinvolgono ambiti più vasti, comunitari e mediterranei. E d'altra parte, non c'è forse settore che, più di quello agricolo, è legato alle vicende internazionali e deve trovare, in quella più vasta dimensione, i momenti e le occasioni per scelte che tornino effettivamente a vantaggio di tutti. Ma perché ciò accada occorre anche una maggiore chiarezza di idee e di programmi da parte degli stessi operatori meridionali e di coloro che, nel Sud, sono preposti al settore agricolo: gli uni e gli altri Agrilevante stimola a prese di coscienza più adeguate, nello stesso momento in cui sottopone una ricca offerta di apparecchiature destinate all'ammmodernamento del lavoro nei campi.

Completamento naturale di Agrilevante è il Salone dell'Alimentazione, dei vini, dei liquori e della dolciaria, che offre ampio spazio soprattutto alle nuove e più originali realizzazioni in quanto ad etichetta, visto che finalmente i prodotti alimentari del Sud cominciano ad essere commercializzati direttamente dai loro produttori.

Edilevante è invece il salone delle attrezzature e dei materiali per l'edilizia, altro settore trainante soprattutto nelle aree più deboli. L'edilizia è l'industria dei poveri, ha detto qualcuno. Sarà anche vero: in ogni caso è passaggio obbligato verso lo sviluppo e momento di razionalizzazione della crescita civile, assolutamente imprescindibile, malgrado i segni diffusi di una crisi che tarda a concludersi.

Novità dell'Edilevante '84 è il ritorno in forze dei fabbricanti di gru a torre, che avevano disertato negli ultimi anni le grandi fiere campionarie. La decisione di tornare a Bari è da mettere in relazione allo specifico ruolo della fiera barese, che rivolge la sua attenzione prioritaria proprio verso quei mercati sui quali i fabbricanti di gru sanno di poter avere buone occasioni di rilancio delle loro vendite.

Infine il Salone del Veicolo Industriale, al quale partecipano i fabbricanti di motori ed attrezzature per il trasporto pesante ed il trasporto specifico. Anche qui le partecipazioni italiane — patrocinate dalla ANFA — si mescolano con quelle estere, in modo da offrire ai visitatori una panoramica quanto mai esauriente delle «novità» dell'ultimo biennio.

Unica manifestazione specializzata del settore per quest'anno, il Salone sarà accompagnato da numerosi incontri tra fabbricanti ed utenti, per la discussione dei non pochi problemi connessi al settore del trasporto stradale.

ta, da decenni, a fiumi di spesa che non riescono a risarcire il danno dei terremoti. Il varo di un programma di risanamento preventivo dell'intera struttura edilizia a scopo antisismico richiede certo un arco di tempo lungo e volumi di spesa maggiori ma avrebbe, secondo alcune analisi già disponibili, effetti economici più positivi. Lo scopo antisismico può combinare, in questo caso, obiettivi di ampliamento della disponibilità di alloggi e riduzione dei costi sul mercato, un flusso di lavoro continuativo alle imprese, la riattivazione di economie locali decentrate.

Sul grande tema del passaggio dalla spesa a pioggia, occasionale, al progetto-programma si discute da anni. Le formule hanno tradito la sostanza. Persino in aree di diretta competenza pubblica, come il sistema ferrovie-autostrade-porti o il sistema Consiglio delle Ricerche-Università, la dispersione ha preso il sopravvento sul progetto, quindi sulla convergenza di mezzi e sforzi in vista di risultati chiaramente individuati. Ha poco senso, mentre si lavora al piano nazionale dei trasporti per il 1985, operare al di fuori di esso, mentre è al suo interno che può farsi il progetto di più funzionali infrastrutture del Mezzogiorno.

Abbiamo notato la prontezza con cui il ministro per il Commercio Estero, Capria, è sceso in campo per assicurare la priorità delle imprese meridionali nella costruzione di piattaforme petrolifere nel Canale di Sicilia. Tuttavia si tratta di ben poca cosa rispetto alla possibilità di sviluppare industrie per lo sviluppo di risorse energetiche nell'area del Mediterraneo e del Medio Oriente. Il predecessore di Capria al Mincomes si fece gran gloria di avere elaborato un Progetto Messico di cui, ahimè, non si è parlato più. Ma un Progetto Mediterraneo il Mincomes

quando mai lo tirerà fuori? E la formazione di imprese congiunte con imprese pubbliche e private dei paesi arabi non è altrettanto importante, per lo sviluppo dell'economia peninsulare e insulare dell'Italia, di quella di cui si parla ogni giorno ad Occidente e Oriente?

Le forze sociali del Mezzogiorno vengono messe ogni giorno a dura prova da un mercantilismo — incluso il clientelismo politico — che spesso ha come oggetto pochi soldi e molto «controllo sociale». Ognuno fa campagna per il suo «pezzo di economia»; nel mondo dell'operare interdipendente e dello scambio universale ci si arrocca sopra il pezzo che si trova e portato di mano. Ci vuole il contrasto sulla centrale a carbone di Gioia Tauro per far riscoprire le risorse idriche inutilizzate della Calabria e quanto sarebbe utile una valutazione d'insieme degli investimenti in fonti d'e-

nergia. Ed a volte non basta una crisi lunga e profonda perché il fallimento della chimica non lasci dietro di sé, ad oltre un decennio di distanza, i semi di una ricostruzione, un partire stavolta dalle fondamenta operando magari in tempi più lunghi e sopra unità minori ma con l'occhio a campi di lavoro che utilizzeranno, nei prossimi anni, un patrimonio scientifico da noi ancora scarso.

Giungere al programma, nell'uso delle risorse, significa però mettere in crisi il prepotere dei «centri» su cui si è arroccato lo spartizionismo politico nazionale. Il cambiamento necessario, quindi, è mezzo e veicolo per la costruzione di una società più libera, per una più efficace opposizione della società civile alla delinquenza economica in tutte le forme, comprese quelle create dallo spartizionismo e dalle clientele.

Renzo Stefanelli

Dimensione Italgas.

Due miliardi e mezzo di metri cubi. Il Gruppo Italgas distribuisce due miliardi e mezzo di metri cubi di gas, in massima parte metano. Come un cubo alto più del Vesuvio. Metri cubi che, messi l'uno vicino all'altro come semplici mattoni, danno forma ad un megacubo di 1350 mt di lato, alto, cioè, più del Vesuvio e largo come il centro di una grande città italiana. E qui, alcune cifre che esprimono al meglio la realtà Italgas: 6500 dipendenti, 40.000 km. tra tubazioni, allacciamenti e colonne montanti, due milioni e 700 mila nuclei familiari serviti "porta a porta", oltre 340 Comuni in concessione, tra cui Roma, Torino, Firenze, Venezia, Napoli e Potenza. Grazie a tutto questo, il Gruppo Italgas è azienda leader nella distribuzione di gas in rete in Italia e una delle più importanti in Europa.

italgas gruppo
La fiamma sizzurra del metano.

Italgas ItalgasSud napoletanagas tirrenicagas venezicagas fiorentinagas estigas sopigas